

opere in questo spirito; ne riassume la dottrina un recente articolo di sir Walter Smart (*A New Egyptology?*) in una rivista inglese (*The Cernhill*, 1950/51 n. 985, pp. 67 e seg.).

A costo di dare un dispiacere agli ottimi fautori del « simbolismo », ci metteremo fino a prova contraria con gli storici. A. C.

MONTEVECCHI O., *I contratti di lavoro e di servizio nell'Egitto greco-romano e bizantino*, Milano, Vita e pensiero, 1950.

L'idea di raccogliere in unità i documenti del lavoro di età greca, romana e bizantina, di cui l'Egitto ci ha conservato tanti e così preziosi esemplari fu un vecchio proposito della nostra Scuola (1), tanto più che qualora tali documenti fossero stati presentati al lettore con un commento adeguato e con una introduzione e una traduzione, predisposte non solo per gli studiosi, ma anche per le persone colte, essi avrebbero potuto svegliare un interesse assai notevole anche nel mondo della cultura e non solo in quello degli specialisti. Il proposito ha ottenuto ora una prima pratica attuazione nel volume della Montevercchi, che contiene appunto, dopo una breve e sostanziosa introduzione, la riedizione critica con commento e versione di 30 papiri dal I al VII sec. d. Cr. con l'aggiunta di altri 7 papiri frammentari (2). Particolarmente pregevole l'introduzione, concisa e chiara, che serve ad impostare il problema, aggiornato secondo le più recenti osservazioni e presentato anche come sintesi, nei suoi vari aspetti sociali, economici e morali.

La raccolta presente si limita ai contratti di lavoro propriamente detti e ai contratti di servizio; lascia da parte per ora quelli per scritture di musicisti e ballerine, di baliatico, quelli di tirocinio e di insegnamento e le παραμοναί, che formeranno oggetto di altra o altre raccolte analoghe.

Nel fascicolo ultimo saranno comprese anche un glossario dei termini tecnici e altri analoghi sussidi per lo studioso.

La raccolta mi pare abbia valore sintomatico anche perchè rappresenta, che io sappia, un primo tentativo di pubblicazione di papiri omogenei, che sarebbe a mio giudizio, il modo migliore per avviare un *Corpus papyrorum* che avesse sue caratteristiche speciali e corrispondesse alle esigenze attuali della nostra scienza.

ARISTIDE CALDERINI

(1) Cfr. CALDERINI A., *Aspetti e problemi del lavoro secondo i documenti dei papiri*, Milano 1910.

(2) I papiri ripubblicati sono in ordine cronologico: PSI. V. 549; BGU. IV. 1122; PMich. V. 349; St. Pal. XXII. 35; PSI. VIII. 902; PFay. 91; PFlor. 101; BGU. VII. 1647; PFlor. I. 80; PSI. VII. 789; VI. 710; VIII. 873; IV. 287; POxy. VIII. 1122; PCairo M. I 67001; POxy. XVI. 1893; POxy. I. 140 (= Chr. W. 438); PSI. I. 134; PStrassb. I 40; POxy. XVI. 1894; PSI. I. 136; POxy. XIX. 2239; PAeg. 1942 p. 63; PGrenf. II 87; St. Pal. XX. 219; SB. 4503; POxy. I. 138; BGU. I. 310; PFlor. I. 70; SB. 4490 e i frammenti BGU. II 638; SB. 4738; 4739; 4770; 4789; 5330; BGU. II. 404.